

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
n.d.

Collegio sindacale, a chi piace ridotto

[I PROTAGONISTI]

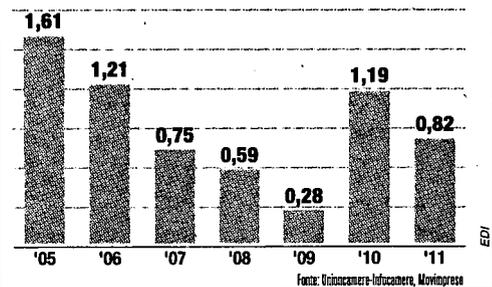


Nelle foto qui sopra, il presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** (1), il presidente del **Consiglio Nazionale dei commercialisti**, **Claudio Siciliotti** (2) e il vicedirettore generale di **Assonime**, **Margherita Bianchini** (3), direttore Area Diritto societario



TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE ITALIANE

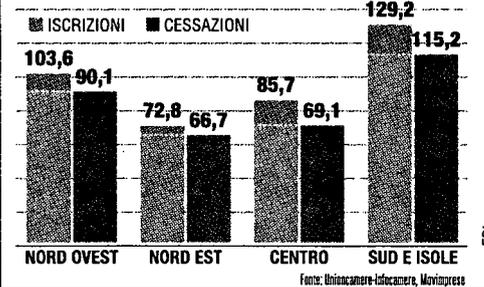
Variazioni % annuali



Nei grafici a fianco, il tasso di crescita delle imprese italiane e natalità e mortalità delle imprese per area geografica

NATALITÀ-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

Per area geografica, valori in migliaia



È SCONTRO TRA LA CONFINDUSTRIA E L'ASSONIME DA UNA PARTE E L'ORDINE DEI COMMERCIALISTI DALL'ALTRA SULLA CANCELLAZIONE DELL'ORGANO COLLEGALE PER ALCUNE CATEGORIE DI IMPRESE

Andrea Rustichelli

Roma

La razionalizzazione degli organismi di controllo delle aziende manda in tilt i decisori. Una riforma tormentata, quella del Codice civile in materia di collegi sindacali, che procede tra stop-and-go a colpi emendamento e dopo la "legge di stabilità" ha coinvolto pure il "decreto semplificazioni". Tra i vari fronti delle liberalizzazioni, vere o presunte, questo più di altri mette il coltello nella ferita, acuendo lo "scontro di civiltà" tra i di-

versi interpreti delle riforme, riproponendo a suo modo un problema anoso: quello dell'attrito e della compatibilità tra libertà economica e deregulation. Con un accenno divario, apprezzato ora dalle imprese, che si va profilando tra s.r.l. e s.p.a.: le prime, anche se molto grandi, potranno valersi di un singolo controllore, mentre le seconde, anche se molto piccole, dovranno per forza adottare la soluzione collegiale.

Così, dopo varie modifiche e la bocciatura del governo in Senato (pacchetto inserito nella "legge di stabilità"), nei giorni scorsi è arrivata l'ultima variazione con un emendamento passato alla Camera al provvedimento sulle semplificazioni: sparisce ora il collegio sindacale monocratico per le s.p.a. sotto 1 milione di euro (ricavi o patrimonio netto), previsto in prece-

denza. A oggi, dunque, nessuna s.p.a. potrà valersi di un organismo sindacale composto da un singolo professionista (i collegi sono di 3 o 5 membri effettivi, più 2 supplenti; almeno un effettivo e un supplente devono essere iscritti al Registro dei revisori). Un'opzione, quella monocratica, di cui invece potranno valersi le s.r.l., per le quali è introdotta la possibilità di ricorrere al sindaco unico, organo societario che partecipa al Cda, oppure al revisore, cioè un prestatore di servizi che interviene a valle segnalando l'eventuale magagna contabile.

«La possibilità per le Srl di dotarsi di un organo monocratico, piuttosto che collegiale, costituisce un'opzione vantaggiosa, in quanto consente di semplificare la struttura organizzativa e, soprattutto, razionalizzare l'assetto dei controlli. L'impostazione seguita dalle recenti riforme è dunque condivisibile, anche perché valorizza la specificità del modello della Srl, che, rispetto alla s.p.a., affida ai soci più ampi poteri di partecipazione e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

controllo sulla gestione», afferma **Confindustria** in una nota. Sulla stessa linea Assonime, l'associazione delle società per azioni: «Condividiamo questa riforma, che è coerente con la "riforma Vietti". Certo, molte s.p.a. saranno magari deluse per non poter ricorrere al collegio monocratico previsto in precedenza, ma queste aziende hanno comunque un adeguato ventaglio di possibilità», dice Margherita Bianchini, vicedirettore generale di Assonime.

Schierati sul fronte diametralmente opposto sono i commercialisti, che muovono la loro crociata con una serie di argomenti mirati. «Innanzitutto bisogna smetterla di pensare che i controlli siano un'inutile procedura burocratica che tarpa lo sviluppo economico. Per quanto mi riguarda, poi, io non sono un sindacalista o un difensore degli interessi di corporazione: da utente, vorrei mettermi al servizio di questo paese», dice Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti. «Prima del novembre 2011 - spiega Siciliotti - il nostro sistema di controllo, con una certa coerenza, diventava sempre più strutturato col crescere della dimensione e dell'apertura al mercato delle aziende».

Tutto è cominciato la notte del 3 novembre scorso, con un emendamento della Lega alla "legge di stabilità", che rendeva monocratico l'organismo di controllo per tutte le s.p.a. e le s.r.l. con un capitale sociale inferiore a 10 milioni di euro (cioè oltre il 95% di queste tipologie aziendali). «Una simile impostazione, per quanto poi modificata, non ha senso», afferma Siciliotti. «Non dà efficienza al collegio sindacale né permette di risparmiare denaro. Questa riforma, che sovverte la logica in vi-

gore prima del novembre 2011, non piace a molti membri del Parlamento e del Governo. La sua fragilità è evidente anche tenendo conto delle ultime modifiche».

Un paradosso, in effetti, c'è: spesso le multinazionali o le aziende con grandi fatturati adottano la forma giuridica della s.r.l. «La crisi - si accalora Siciliotti - è stata originata anche da un deficit di controlli. E in epoca di corruzione dilagante non si può abbassare la soglia della vigilanza. Qui i presunti interessi dei commercialisti non c'entrano nulla. I principali casi di corruzione e le principali "cricche", di cui tanto parlano le inchieste dei giornali, riguardano forme societarie s.r.l. È una tipologia che si presta a manipolazioni. Assurdo semplificare la qualità dei controlli, senza apparenti benefici».

I commercialisti propongono una revisione generale dell'impostazione. «Può andar bene - conclude Siciliotti - il sindaco monocratico per le piccole s.r.l., si potrebbe stabilire una soglia. Ma più che ragionare sul capitale sociale, il parametro fondamentale dovrebbe essere il livello di indebitamento di una società, a maggior ragione quando il debito è fatto con fondi pubblici. Ragioniamo piuttosto su questo».

[IL CASO]

Sono 150 mila i revisori contabili

Sono poco meno di 150 mila (precisamente 149.357), al 28 febbraio 2012, gli iscritti al Registro dei Revisori Contabili tenuto dall'omonima s.r.l., società unipersonale del Consiglio nazionale dei commercialisti. Al Nord si trova oltre il 41% di questi. Per le persone fisiche, condizioni imprescindibili per l'iscrizione sono, tra le altre, aver conseguito in materie economiche, aziendali o giuridiche un diploma di laurea o un diploma universitario rilasciato dopo un corso di studi almeno triennale. Occorre, poi, un tirocinio triennale presso un revisore e il superamento di un esame (da cui sono esonerati gli iscritti all'albo dei commercialisti). (a.rust.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LA SCHEDE]

Nel 2011 rallenta la crescita delle imprese

Nel 2011 il numero delle imprese italiane è cresciuto dello 0,8% rispetto all'anno precedente: per la precisione, 50 mila in più in termini assoluti. Una crescita più lenta rispetto al 2010 sul 2009, ma che mostra una ripresa sul triennio nero 2007-2009. Nel 2011 sono state aperte 20 mila aziende in meno rispetto a quelle inaugurate l'anno precedente e si sono verificate 3 mila chiusure in più. In sofferenza è l'artigianato, con 6 mila imprese in meno. (a.rust.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA